

COME NASCONO LE OPERE DI DIO



Nel tempo post-conciliare nascono a Macapá (AP) Brasile, l'ospedale del dottor Candia, con varie attività collaterali (dispensari nell'interno e visite ai villaggi da parte di medici e infermiere, assistenza agli ex lebbrosi e carcerati, ecc.); il monastero delle carmelitane di Firenze (chiamate da Marcello Candia); la «Radio educadora São José», che ha funzionato dal 4 agosto 1968 all'8 aprile 1978 e poi chiusa per mancanza di mezzi economici; la Pastoral del Menor (per i «meninos da rua») e l'opera «Fonte Nova» a Santana, della «Nostra Famiglia» di don Luigi Monza.

Particolare risalto merita la «Casa dell'ospitalità» fondate a Santana (il porto dell'Amapá) da p. Luigi Brusadelli. Ecco il suo racconto appassionante, che dimostra come nascono le opere di Dio (32): «Ordinato sacerdote nel giugno 1976, un anno dopo ero parroco di Santana, il posto più difficile della diocesi per droga e prostituzione. In chiesa ci venivano pochi. Allora ho cominciato a visitare le famiglie, una per una, e mi sono accorto che mi nascondevano gli handicappati, avevano vergogna. Sono venuto a sapere che avevano bambini in gabbia, li legavano, li tenevano sempre chiusi. Ho chiesto perché e mi hanno risposto: «Hanno il demonio, hanno l'epilessia».

Allora ho detto: «Dateli e me, li porto a casa mia due o tre giorni». Me li davano, li portavo in parrocchia, li lavavo, davo loro da mangiare bene, li facevo giocare, con l'aiuto di buone famiglie. Naturalmente i bambini non volevano più

tornare a casa loro. Allora, dietro alla chiesa ho fatto una piccola casupola per loro. Era un terreno della prefettura e mi hanno ingiunto di sloggiare. Ho invitato le autorità a venire a vedere e mi hanno regalato non solo quel terreno, ma sette volte tanto per fare una grande opera. Io non avevo in mente di fare niente di simile, ma quando celebravo la messa andavo in crisi perché pensavo: “Il Signore è qui nelle mie mani, ma intanto quel bambino che conosco sta morendo di fame, quell’altro è tenuto legato e battuto...”. La mia opera è cresciuta a poco a poco, senza nessun progetto. I genitori mi portavano i bambini spontaneamente.

Sono stato sostenuto da mons. Maritano e da Candia, mentre altri mi criticavano. Oggi tutti apprezzano quest’opera, capiscono che è una testimonianza del Vangelo. Candia mi ha aiutato senza che gli chiedessi niente: ha sostituito con le tegole la paglia del tetto della casa per i bambini. Poi veniva a trovarmi e mi portava aiuti, perché intanto i bambini crescevano e io dovevo costruire, assumere personale, dar da mangiare a tutti... Quando arrivai a Macapá dall’Italia, avevo un po’ di soldi (circa 1.500 dollari): non mi servivano subito e li ho dati tutti a Candia per il suo ospedale. È stato un investimento favoloso. Candia ogni tanto mi telefonava: «Hai bisogno di qualcosa?». E se chiedevo, subito interveniva (33). La sua Fondazione continua ad aiutare.

Oggi l’opera è una specie di Cottolengo all’equatore, un settore affidato alle piccole suore della Divina Provvidenza della beata Teresa Michel di Alessandria, gli altri due sotto la mia guida. La casa dell’ospitalità delle suore ha bambini handicappati, epilettici, pazzi. La mia casa dell’ospitalità tiene anziani abbandonati che nessuno vuole: tubercolotici, handicappati, ecc. La terza casa dell’ospitalità è la fattoria-scuola per i ragazzi difficili, che non hanno famiglia o che nessuno vuole; vengono da me e vivono con coppie sposate che oltre ai loro figli prendono anche questi. Io costruisco le casette e poi trovo le coppie che vogliono fare questo servizio. Altri ragazzi di notte dormono a casa loro, ma durante il giorno andiamo a prenderli e li teniamo noi.

La fattoria è di 44 ettari: abbiamo coltivazioni, laboratori di meccanica e falegnameria, 400 maiali e 4.000 piante da frutto. Manteniamo i maiali con gli scarti dei ristoranti e delle cooperative di pescatori, che tagliano la testa e la coda ai pesci (se li mantieni con i mangimi non ti conviene più). Nella fattoria il lavoro è a ciclo continuo. Con gli scarti dei maiali facciamo fertilizzanti e produciamo gas per fare da mangiare e avere l’acqua calda; con gli scarti dei ristoranti e dei pescatori manteniamo i maiali; lavoriamo la frutta e la vendiamo a vari enti e all’ospedale di Macapá. Poi facciamo lavori in legno, ripariamo macchine. Ciascun ragazzo sceglie il reparto che vuole e impara un mestiere, oltre che andare a scuola.

I miei ragazzi (abbiamo 40 operai finiti, altri apprendisti) quando vogliono sposarsi e andarsene trovano tutti lavoro, perché vengono dalla mia fattoria-scuola che s’è fatta una buona fama. Pur essendo «ragazzi difficili», qui trovano l’ambiente familiare adatto per studiare e avere quello che non hanno

avuto in famiglia. Il governo è stupito dei nostri risultati. Vengono a visitarci personalità politiche e mi dicono: “Dobbiamo fare altre fattorie-scuola come questa, per recuperare tanti ragazzi sbandati”. Ma il problema, come mi diceva sempre Candia, non è la tecnica ma lo spirito che ci mette dentro.

Da Candia ho imparato molto. Il povero è Gesù: come è nell'Eucarestia, così è nel povero. Marcello aveva un amore sconfinato per i malati, gli hanseniani, i bambini handicappati, i poveri, gli anziani abbandonati. Molti missionari dimostrano questo amore: anche mons. Maritano ci ha dato grandi esempi. Un'altra cosa ho imparato vivendo anni in intimità con Candia: il Vangelo promuove l'uomo più di ogni altra cosa. Se tu dai a questi poveri denaro, cure, cibo, istruzione, vestiti, giustizia sociale, ma non gli dai il Signore, non hai fatto niente. Il giorno dopo sono ancora uguali o se riescono ad arricchire diventano oppressivi di altri poveri. Se gli dai il Vangelo, allora cambiano a poco a poco e migliorano in tutti i sensi.

Questo è sempre stato l'insegnamento anche di mons. Maritano. Il Vangelo, ha detto tante volte, è la vera promozione umana. Se faccio un posto medico, ma non sono uniti, non si vogliono bene, allora uno porta via la lampada, l'altro porta via le medicine, il terzo ruba i soldi e via dicendo. Se invece sono convertiti dal Vangelo e diventano comunità, allora capiscono il valore del bene comune e rispettano le cose di tutti. Ci sono tantissime situazioni umane nelle famiglie, nella società, che migliorano col Vangelo. Lo dico perché l'ho toccato con mano tante volte. Pensa alle famiglie divise, agli uomini che si ubriacano, che hanno amanti, che non danno nulla alla famiglia.

Il Vangelo, quando è preso sul serio, migliora la condizione umana. Ecco perché siamo missionari».

(Cfr. *Piero Gheddo* P.I.M.E. 1850-200)